

L'OSSERVATORE

Telefoni de «L'OSSERVATORE ROMANO»:
CENTRALE VATICANA: 6982 — NUMERI INTERNI:
Direzione: 3461; 3385; 3402 — Segreteria di Redazione:
3402 — Servizio Vaticano: 4678; 3498 — Cronaca: 3401;
3602; 3608 — Italia: 3604 — Esteri: 3601; 3387 —
Terze pagine: 3355; 3603; 3507 — Uscleri: 3404 — Ab-
bonamenti: 3287 — Rivendite: 3494 — Tipografia: 3884;
3839 — Direzione Tecnica: 3181 — Amministrazione: 3348

GIORNALE QUOTIDIANO

UNICUIQUE SUUM



POLITICA

NON P...

Per la PUBBLICITÀ rivolgersi alla Concessionaria A. Manzoni & C. - Sede: Milano, via Agnello, 12 - Roma, via del Tritone, 61 - Tel. 674.091 684.338 — Succursale: Città del Vaticano, via

Anno CXI - N. 275 (33.854)

CITTÀ DEL VATICANO

PAOLO VI AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'UFFICIO
PROMOZIONALE STAMPA DELLA C.E.I. E DALL'ENTE DELLO SPETTACOLO

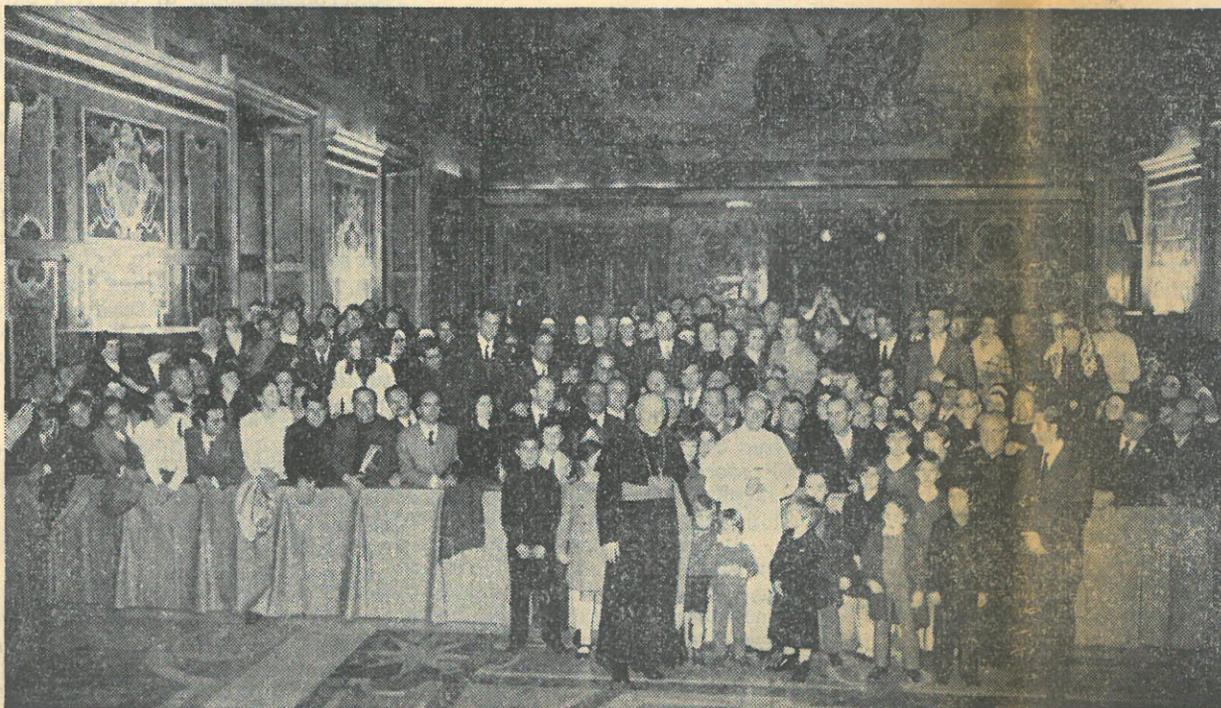
Un impegno pastorale comune nella comunicazione sociale

Un saluto riconoscente e incoraggiante ai dirigenti, agli impiegati ed alle maestranze dell'«Avvenire»

Il Santo Padre ha ricevuto oggi, 27 novembre, nella Sala Clementina i partecipanti al convegno organizzato dall'Ufficio promozionale della Conferenza Episcopale Italiana sui mezzi di comunicazione sociale che si è svolto in questi giorni alla «Domus Mariae» e i dirigenti, gli impiegati e gli operai del quotidiano «Avvenire».

Alla Udienza erano presenti, con il Segretario della C.E.I. Mons. Andrea Pangrazio, Arcivescovo-Vescovo di Porto e Santa Rufina, l'Arcivescovo di Taranto Mons. Guglielmo Motolese, Delegato della C.E.I. per le Comunicazioni sociali, l'Assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana Arcivescovo Mons. Costa, i Presuli Mons. Signora Prelato di Pompei; Vallainc, Ausiliare di Siena per Colle Val d'Elsa; Garneri, Vescovo di Susa; Lenotti, Vescovo di Foggia; Zanchini, Vescovo di Fidenza; Sorrentino, Vescovo di Potenza; Spanedda, Amministratore Apostolico di Alghero; Gobbi, Amministratore Apostolico di Imola e Angelini, Vescovo tit. di Messene per la C.E.I. del Lazio.

Erano presenti, inoltre, con Mons. Carlo Chiavazza, Incaricato della C.E.I. per l'Ufficio promozionale per la Stampa, il Presidente generale dell'Azione Cattolica Bachelet, il Direttore Generale della R.A.I. Dott. Bernabei, il Presidente dell'Ente dello



Un momento dell'udienza del Papa ai partecipanti all'incontro degli operatori pastorali della comunicazione sociale e ai dirigenti, impiegati e operai del quotidiano «Avvenire» (Foto Felici)

Erano presenti, inoltre, con Mons. Carlo Chiavazza, Incaricato della C.E.I. per l'Ufficio promozionale per la Stampa, il Presidente generale dell'Azione Cattolica Bachelet, il Direttore Generale della R.A.I. Dott. Bernabei, il Presidente dell'Ente dello Spettacolo Arch. Avetta con il Consulente Ecclesiastico Mons. Baima, il Segretario Nazionale dei Poligrafici della CISL Luciano Botti. Numerosi i rappresentanti di enti ed associazioni più direttamente interessate ai problemi delle Comunicazioni Sociali. Al completo la famiglia di «Avvenire», con il Direttore Dott. Angelo Narducci, il Presidente della Nuova Editoriale Italiana (NEI) Ing. Giuseppe Restelli, la Redazione e una folta rappresentanza delle maestranze.

Ad inizio dell'Udienza, dopo un saluto di Mons. Pangrazio, che pubblichiamo in seguito, il Direttore di «Avvenire» ha presentato al Papa l'assegno con la somma raccolta mediante sottoscrizione del Giornale e con le offerte degli operai, per i profughi del Pakistan, accompagnando la consegna con le parole di omaggio che pure riportiamo a parte.

Il Santo Padre ha quindi rivolto ai presenti il seguente Discorso:

Nel porgervi il nostro cordiale e riconoscente saluto, con una espressione di particolare apprezzamento per il devoto indirizzo rivoltoci da Mons. Pangrazio, accompagnato dalle filiali parole del Dott. Narducci, non possiamo fare a meno di ricordare il piacere di un altro incontro avuto con voi appena quattro mesi or sono, il 14 luglio, nella Basilica di San Pietro. La vostra iniziativa di allora — dicevamo — era una primizia ed un auspicio; e voi avete voluto che quella nostra confortante parola non solo non fosse smentita, ma si compisse in maniera piena e sollecita, com'è appunto avvenuto con la tre-giorni conclusa stamani: organizzata subito dopo la parentesi estiva, ed allargata e arricchita nel suo contenuto e nella sua partecipazione, grazie alla collaborazione congiunta dello Ufficio Promozionale Stampa della C.E.I., benemerito del convegno di luglio, e dell'Ente dello Spettacolo. Ai promotori, ai relatori e a tutta la schiera dell'Avvenire, a tutti gli aderenti — sacerdoti, religiosi, religiose, laici —, convenuti numerosi da ogni parte d'Italia, esprimiamo pertanto la nostra viva gratitudine e il nostro paterno compiacimento.

Questo vostro convegno ha voluto non limitarsi alla stampa, ma estendersi a tutto il settore della comunicazione sociale, pur continuando a considerare gli strumenti di essa — il cinema, la radio, la televisione, non meno che il giornale — dal punto di vista che è proprio della Chiesa, e cioè con preoccupazione pastorale e di apostolato: è questo un profilo particolarmente importante e doveroso per persone come voi, le quali nell'ambito della comunità ecclesiale occupano un posto così qualificato e così responsabile.

Nelle vostre riunioni di stu-

Un momento dell'udienza del Papa ai partecipanti all'incontro degli operatori pastorali della comunicazione sociale e ai dirigenti, impiegati e operai del quotidiano «Avvenire» (Foto Felici)

dio voi avete trattato anche, e giustamente, di problemi organizzativi. Essi meritano ogni attenzione. Infatti, le strutture — adeguate, moderne, efficienti — sono pur sempre necessarie per il perseguimento delle superiori finalità d'ordine morale e spirituale. E così vengono in considerazione i vostri stessi Uffici nazionali per lo Spettacolo e per la promozione della stampa, gli organismi centrali previsti dall'Istruzione Pastorale «Communio et progressio», le proiezioni regionali del menzionato Ufficio Promozionale Stampa della C.E.I., e il quotidiano cattolico: considerato, anch'esso, nei suoi elementi organizzativi e amministrativi, senza il buon funzionamento dei quali gli sforzi intrapresi non sarebbero coronati dal successo a cui si mira per il bene delle anime e della società.

Ma soprattutto voi avete fatto oggetto di riflessione i problemi di fondo, necessariamente sempre presenti — come la loro giustificazione e ragion di essere intrinseca — anche quando si parla di organizzazione e di strutture. Ed allora ecco che il fenomeno della comunicazione sociale si presenta a voi e alla Chiesa in tutta la sua grandiosità e complessità, imperiosamente sollecitando una direttiva, una indicazione, una affermazione ed uno sforzo, atti a garantire e a rendere fecondi i principi morali e religiosi che devono presiedere all'ordinato e retto svolgimento di questo importante settore dell'attività umana.

Voi già conoscete i copiosi e frequenti insegnamenti dati in proposito dal Magistero ecclesiastico: testi conciliari, l'Istruzione Pastorale «Communio et progressio» ed altri documenti più o meno recenti, che si integrano a vicenda in un'unica e coerente preoccupazione d'illuminazione e di servizio circa una materia non semplice e non facile. Non possiamo tuttavia non insistere su alcuni criteri fondamentali, a cui deve costantemente rifarsi chi, come voi, opera nel campo della comunicazione sociale, soprattutto se a tale compito si dedica in ispirito di missione ecclesiale, pastoralmente ed apostolicamente qualificata.

Anzitutto, sotto il profilo personale, soggettivo, l'amore alla causa, la passione, l'entusiasmo, che devono animare l'operatore: sentimenti che occorre avere generosi e grandi come la vastità e la gravità della causa stessa, la quale investe e interessa l'intera collettività nazionale (e non solo nazionale), le famiglie,

la scuola, i giovani e gli adulti, tutti indistintamente. E inoltre: il senso della dignità e del valore del servizio della parola o dell'immagine, e il senso profondo dell'onestà e della responsabilità professionale: la quale responsabilità non è in contrasto con la libertà, così come non pregiudica e non menoma la libertà la sollecitudine pastorale della Chiesa in ordine agli strumenti della comunicazione sociale: poiché responsabilità personale e impegno pastorale comune sono piuttosto per elevare, fortificare, nobilitare, perfezionare la libertà dell'uomo e del cristiano, indirizzandola verso il suo naturale obiettivo che è il bene. Responsabilità, dunque: da proclamare e da stimolare coraggiosamente, liberamente, senza umani rispetti. Responsabilità dinanzi alla verità storica, e dinanzi alla verità — metafisica, morale e religiosa — che trascende, e permette ed obbliga di giudicare, gli avvenimenti. E già un grosso problema quello della ricerca — spesso ardua, sempre premurosa e disinteressata — della realtà, della obiettività dei fatti.

E vengono poi — intimamente collegati con quelli testé accennati — i criteri fondamentali che devono regolare la funzione precipua della comunicazione sociale e dei relativi strumenti: destinati non solo e non tanto ad informare, ma a formare, ad educare cioè alla retta conoscenza e al sano giudizio.

Non si indulga, a volte, con consapevolezza o no, ad una visione troppo ottimistica, per un verso, e che sa di meccanicismo positivistic o storicistico, per altro verso, quando si pensa o si dà per scontato che la proposizione di notizie o di immagini — quali che esse siano e comunque essa avvenga — avrà necessariamente il magico effetto di portare l'opinione pubblica ad un effetto benefico? Non sarà più realistico, più saggio e più responsabile preoccuparsi del conformismo superficiale ed acritico, e degli effetti negativi, sul lettore o sullo spettatore, di certi movimenti di idee o di talune espressioni di malcostume, di frivoltà, di disimpegno morale?

Ma dobbiamo concludere. Queste poche considerazioni, del resto, a voi bastano: bastano alla preparazione e alla competenza da voi già acquisite, e bastano alla vostra buona e ferma volontà di proseguire in un impegno che è bello e consolante vedere rinnovarsi e rifiorire, nell'intento di assicurare alla presenza dei cattolici italiani nel campo della comunicazione so-

ciale una maggiore penetrazione e più larghi riconoscimenti. Siate apostoli. Diffondete la retta conoscenza di questi problemi — tanto gravi ed importanti per la vita e la crescita della vostra comunità ecclesiale — negli ambienti con cui siete a contatto a motivo dei vostri ministeri, e adoperatevi per stimolare una azione coerente ed incisiva.

Ci sia consentito di terminare con un particolare saluto al quotidiano dei cattolici italiani Avvenire, qui presente coi suoi dirigenti, i suoi impiegati e le sue maestranze. Un saluto riconoscente e incoraggiante, al quale voi tutti volete certamente unirvi, zelanti come siete della diffusione e del potenziamento di questo giornale. È la prima volta che l'intera famiglia del giornale cattolico s'incontra con noi. Noi ne siamo molto sensibili e riconoscenti. Vorremmo che in ciascun membro di questa ricostituita famiglia giornalistica s'imprimesse il ricordo di quest'Udienza come quello di un'alleanza spirituale: noi vi accogliamo, carissimi figli dell'Avvenire, come amici, come collaboratori, come impegnati ad un comune servizio alla causa di Cristo, alla testimonianza della sua Chiesa, alla costruzione di una società sana, moderna, cristiana. Noi abbiamo già una prova eloquente e tangibile di questa solidale attività dall'offerta che voi ci portate per soccorrere gli infelicissimi profughi e la popolazione sofferente del Pakistan Orientale. L'offerta è un segno della premura con cui il giornale ha assecondato la nostra esortazione, e della generosa risponienza con cui i vostri lettori hanno accolto il vostro e nostro invito. Ve ne siamo molto obbligati. E obbligati siamo a quanti hanno contribuito a comporre una somma così cospicua. Ci rendiamo fin d'ora interpreti della gratitudine di quanti avranno conforto da un gesto evangelico e collettivo come cotesto. L'avete fatto per Lui, per Cristo, sofferente in quegli esseri umani lontani e sconosciuti. Cristo vi ricompenserà. E poi per quanti dedicano la loro attività nel campo della comunicazione sociale, e specialmente per lei, venerato Monsignor Pangrazio, per il solerte e bravo Monsignor Chiavazza, per il Direttore del giornale, per tutti e per ciascuno di voi, il nostro paterno e fervido augurio e la nostra Benedizione Apostolica.

Dopo il Discorso, il Santo Padre ha impartito la Benedizione Apostolica, insieme con i Presuli e si è intrat-

(Continua in 2ª pagina 1ª colonna)

tenuto poi con i Presuli stessi e con molti dei presenti e, in particolar modo, con un gruppo di bambini figli degli operai del giornale, lasciando la Sala Clementina poco prima delle 11,30 tra le più fervide acclamazioni dei presenti.

Ed ecco il testo del saluto di Mons. Pangrazio:

Beatissimo Padre, gli « Operatori » pastorali della Comunicazione sociale sono profondamente grati della benevolenza che la Santità Vostra mostra oggi con questo incontro che favorisce il lavoro e il servizio che essi intendono offrire alla comunità ecclesiale e civile italiana.

Il Vostro esempio e le ripetute parole, animate sempre da attenta e sofferta sollecitudine per il vasto campo di impegno pastorale che le comunicazioni sociali costituiscono nella realtà della vita moderna, hanno confermato le prospettive e gli impegni ai quali siamo giunti in questi giorni di riflessione e di studio attorno alla recente Istruzione pastorale « *Communio et progressio* ».

Desideriamo esprimere una particolare riconoscenza per questo documento, la cui importanza sarà misurabile negli anni e per lungo tempo, ma che fin d'ora ci richiama seriamente e con urgenza a spendere tutte le energie per un intervento efficacemente attivo, non solo culturale ma anche pastorale, perché gli Strumenti della Comunicazione sociale diventino veramente fattore decisivo per il progresso spirituale della nostra comunità ecclesiale e civile, e per favorire l'autentico incremento del senso della fraternità tra tutti gli uomini.

L'Episcopato italiano qui rappresentato, i componenti l'Ufficio Promozionale Stampa e l'Ente dello Spettacolo, i partecipanti al convegno depongono oggi nelle Vostre mani e nel Vostro cuore questi propositi che saranno ulteriormente corroborati dalla Vostra parola, dalla Vostra preghiera e dalla Benedizione Apostolica che umilmente invociamo.

Diamo infine il testo dell'indirizzo di omaggio al Papa del Direttore di « Avvenire »:

Padre Santo, Siamo qui riuniti, quanti lavorano ogni giorno ad « Avvenire », dai

Un impegno pastorale comune nella comunicazione sociale

tipografi ai giornalisti, agli amministratori, ai dirigenti, per rendere concreta la nostra risposta all'appello lanciato per soccorrere i milioni di nostri fratelli. La preghiamo di accettarla per lo spirito con il quale abbiamo preso l'iniziativa, per la partecipazione dimostrata dagli offerenti, per l'animo di tutti coloro che a questo scopo hanno rinunciato a qualcosa di superfluo e spesso di necessario.

Desideriamo poi dirLe la nostra gratitudine per il Suo magistero di Dottrina e di Fede, nel quale noi scorgiamo, anche in virtù del nostro lavoro, giorno per giorno, l'appas-

sionata riproposizione dei valori essenziali, così radicati da millenni nel cuore dell'uomo e così nuovi.

A questa gratitudine per il Suo Magistero, Padre Santo, è legato il nostro lavoro quotidiano. Sappiamo come Ella lo segua con cura vigile e sofferta nella consapevolezza di quello che « Avvenire » può e deve essere, delle ragioni pastorali che hanno presieduto a questa scelta, delle difficoltà che s'incontrano per mancanza di mezzi e per sordità di coscienze e d'intelligenze. Anche a questa cura noi cerchiamo di rispondere, impegnandoci al limite delle nostre possibilità, cercando costan-

temente di migliorare, adoperandoci perché sia possibile ogni giorno fornire un orientamento, favorire la conciliazione degli spiriti, il dialogo fra i credenti, la pace civile e sociale, il radicamento nelle istituzioni e negli uomini degli ideali di libertà, di giustizia e di solidarietà. Spesso il nostro impegno può riuscire inadeguato: ma Ella può credere al nostro sforzo perché il giornale diventi sempre più veicolo di idee costruttive, nel quale riflettere la Fede che ci guida e la volontà di rendere noi stessi e gli altri ogni giorno più vicini all'ideale di uomo nuovo, indicato dal Vangelo e dall'insegnamento della Chiesa.

Nella nuova delicata fase della vita del giornale, che troverà il suo fulcro nella nuova sede di stampa per il Mezzogiorno e per le isole, chiediamo l'Apostolica Benedizione per il nostro lavoro, per le nostre famiglie, per quanti collaborano ogni giorno alla vita e ai progressi di « Avvenire ».

Da dati resi noti in questi giorni dalla Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV) i volontari cristiani partiti dall'Italia negli ultimi cinque anni sono 753. Tale dato è tuttavia solo indicativo di un fenomeno, essendosi tenuto conto solo degli organismi membri della stessa federazione, per altro ampiamente rappresentati. Il dato totale « realistico » viene indicato dai ricercatori della FOCSIV in 1.000 unità.

Estremamente più interessanti sono gli ulteriori dati sulla base del campione prescelto.

I volontari censiti sono tutti inviati da organismi privati di servizio volontario che assommano a 18 nell'ambito della federazione stessa. Sono tutti di matrice cattolica con diversi atteggiamenti che vanno dall'ispirazione cristiana alla vera e propria confessionalità.

La massima concentrazione di volontari italiani si ha in Ciad, Burundi e Kenia. Significativa è la presenza in Angola e Rhodesia.

L'America Latina ha 7 Paesi interessanti. Il Brasile è lo Stato più interessato, con subito dopo il Venezuela.

In Asia sono presenti italiani in 9 Stati (tra cui il Sud-Vietnam), ma è un dato che può ingannare. In realtà sui 753 volontari censiti gli « asiatici » non superano la ventina.

Dato molto importante è che al 30 giugno 1971 ben 420 volontari cristiani erano in servizio. Data la estensione par-

I volontari cristiani nel Terzo Mondo

ziale dell'inchiesta, la cifra reale va portata attorno alle 600 unità.

In 5 anni sono rientrati solo 333 volontari, il che significa una permanenza media nel Terzo Mondo di quasi tre anni, superiore quindi alle previsioni della legge sul servizio militare che come è noto richiede due anni.

Sul totale dei volontari esaminato solo 58 hanno fruito dei benefici della legge per il servizio civile alternativo al servizio militare. Non significa che siano partiti solo 58 giovani in età di leva, ma che solo 58 volontari cristiani hanno fruito della legge nota col nome dell'Onorevole Pedini.

Inoltre dei 753 volontari 388 sono donne e solo 365 sono uomini.

Altro dato che modifica alcune posizioni acquisite. L'età media del grosso campione considerato è di 26 anni. Chi pensava ai volontari come a degli « sbarbatelli » idealisti ha una netta smentita dalle cifre.

Vediamo ora le professioni. Vi sono medici (187), insegnanti (153), infermieri generici e specializzati (105), assistenti sociali (79), costruttori (59), agronomi (38), artigiani (31), e una miriade di altre professioni. Nessuno dei censiti insegna, o ha insegnato, in lingua italiana, ma si sono serviti del francese, del-

l'inglese e del portoghese: le difficoltà sono evidenti.

Si è censita però solo la parte più viva di un fenomeno, che, come tutti, ha infinite frange. Spicca quindi il dato di punta: il 30 giugno scorso erano nel Terzo Mondo almeno 420 giovani tecnici italiani in servizio volontario e gratuito, 420 tecnici di certo e provato valore professionale ed umano. Una forza immensa per chi crede nell'uomo.

* * *

Diamo qui di seguito alcuni dei requisiti principali richiesti dalle organizzazioni per i volontari:

- 1) la maggiore età, tranne che per i candidati interessati dal servizio militare;
- 2) un'effettiva competenza professionale unita alla capacità di insegnare: non basta quindi un titolo di studio e un generico slancio, ma bisogna essere disposti a divenire « animatori », non semplici esecutori;
- 3) la conoscenza corrente della lingua europea parlata nel paese — francese, inglese, portoghese, spagnolo — è indispensabile;
- 4) una buona salute: per chi ha dei problemi in questo senso bisogna decidere caso per caso.

Ma ciò che più conta è la interna motivazione: un errore o una insufficienza in questo comprometterà l'efficacia e il significato del servizio.

Per altre informazioni o chiarimenti scrivere a: FOCSIV, piazza Duse, 2 - 20122 Milano.

(« La Carità »)